
Chiara Rolla, *Il patto di lettura nelle “Avantures du Baron de Faeneste” di Agrippa d’Aubigné*

Filippo Fonio



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37512>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37512

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 599-600

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, «Chiara Rolla, *Il patto di lettura nelle “Avantures du Baron de Faeneste” di Agrippa d’Aubigné*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37512> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37512>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Chiara Rolla, *Il patto di lettura nelle “Avantures du Baron de Faeneste” di Agrippa d’Aubigné*

Filippo Fonio

NOTIZIA

CHIARA ROLLA, *Il patto di lettura nelle “Avantures du Baron de Faeneste” di Agrippa d’Aubigné*, in *Lingua, cultura e testo. Miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada*, a cura di Enrica GALAZZI e Giuseppe BERNARDELLI, vol. II, t. 1, Milano, V & P Università, 2003, pp. 1111-1124.

- 1 Alle *Avantures du Baron de Faeneste*, opera giovanile di Agrippa d’Aubigné, la critica è solita attribuire fin dal periodo della sua – recente – riscoperta soprattutto un valore documentario. La studiosa propone invece una lettura dell’opera in chiave narratologica, mettendone in luce tanto le peculiarità e il carattere innovativo, quanto il valore di testimonianza nei confronti della temperie culturale dei primi turbolenti anni del XVII secolo. Il *Faeneste*, i cui due primi libri furono editi nel 1617, va infatti ricollegato alla tradizione delle “*histoires comiques*”, genere dalla lunga e articolata storia che tocca agli inizi del Seicento uno dei nodi più significativi del proprio sviluppo. In particolare, la studiosa mostra come si tratti di un’opera “non solo perfettamente integrata [...] nel clima culturale che animava quegli anni, ma anche all’interno della vita del suo autore e nell’economia delle opere da lui prodotte” (p. 114), dal legame con il sottogenere delle “*histoires gasconnes*” e con la coeva riflessione sulle forme letterarie alla natura particolarmente stretta del legame vita - arte nel caso di d’Aubigné. Il *Faeneste* nasce nel clima di scoramento e disillusione che segue l’abiura di Enrico IV nel 1593. Si tratta di un’opera dall’impianto dialogico, i cui interlocutori principali nei primi tre libri sono il giovane Baron de Faeneste (dal greco *phainomai*, apparire), cattolico, ed Enay (da *einai*, essere), ugonotto, ai quali si aggiunge Beaujeu nel quarto libro, la cui vis comica appare meno accentuata rispetto ai primi tre. La scena si

situa nel Poitou, negli anni 1616-17 per i primi tre libri, 1628-30 per il quarto (edito nel 1630, anno della morte di d'Aubigné). L'autore veicola i contenuti caratteristici delle sue opere più propriamente militanti (i *Tragiques* in particolare) mediante lo stratagemma del resoconto delle peripezie del Baron de Faeneste, guascone nella capitale, e delle esperienze militari di costui; la tecnica sarà impiegata anche da Sorel nella sua *Histoire comique de Francion* (1623), l'opera più celebre fra le "histoires comiques" del periodo. Dall'analisi dei "paratextes", delle soglie e dell'*incipit*, sulla scorta di Eco e Genette nonché delle edizioni critiche curate da Prosper Mérimée nel 1855, e da Henri Weber del 1969, la studiosa mette in evidenza gli elementi del patto di lettura suggeriti da d'Aubigné. Il Lettore Modello di queste "bourdes vraies" dovrebbe in altre parole individuare oltre la lettera del testo il grande tema del dialogo, ovvero la contrapposizione fra essere e apparire, incarnata qui rispettivamente dall'ugonotto Enay e dal cattolico Baron de Faeneste.